

Sintesi delle consultazioni dicembre 2015

Si riportano gli esiti delle consultazioni effettuate nel dicembre 2015 dalla coordinatrice prof.ssa Francesca Chessa, tramite *conference call*, cui hanno partecipato i seguenti membri esterni del Comitato d'Indirizzo:

- Tiziana Sicilia (Presidente Com&Tec)
- Angela Rojas (Export Concept S.r.l.)
- Gianni Agnesa (Formez)

Tiziana Sicilia Presidente Com&tec

A partire dall'inizio, analizzando il nome del corso di laurea io, oggi, mi aspetterei qualcosa

- di più contestualizzato e legato alla realtà che viviamo pur partendo da contenuti non recentissimi, naturalmente;
- di più completo dal punto di vista proprio delle lingue e della comunicazione, tutta;
- di più specifico per chi in futuro andrà ad occuparsi di queste tematiche e probabilmente ne diventerà esperto.

In base a questi 3 punti qui di sopra io darei al corso di laurea un'impostazione:

- più globale
- più concreta
- più moderna ed attuale ed anche
- più tecnologica (con l'introduzione a strumenti e software di supporto)

All'inizio di tutto il corso proporrei

- una panoramica delle lingue in uso e non
- l'utilizzo delle lingue nell'era digitale (qualcosa del tipo la comunicazione multilingue o il multilinguismo nell'era digitale) oppure un passaggio dal passato al presente, per creare un contatto e spiegare certe dinamiche particolari dell'evoluzione della lingua e della comunicazione legata alla lingua
- una panoramica della comunicazione in generale e dei vari tipi di comunicazione, sia dal punto di vista dei settori di applicazione che dei livelli e dei destinatari/utilizzatori della stessa comunicazione e relativi tipi
- una presentazione dei linguaggi della comunicazione
- linguaggi controllati
- linguaggi semplificati

Azzarderei anche una breve introduzione alle Normative e agli Standard di riferimento per l'utilizzo delle lingue nei vari settori.

Tutto questo dovrebbe costituire una sorta di piattaforma in cui andare ad inserire lo studio di tutto quello che è presente nel corso e che andrebbe riorganizzato e a volte "scremato" o ampliato.

Noto la presenza di discipline molto interessanti che aprono a competenze spendibili nei settori della politica, del giornalismo, del cinema, della pubblicità, ecc. ma manca una visione più aperta, a 360° su tutto il percorso e che darebbe allo stesso un'efficacia completamente diversa fornendo agli studenti una preparazione innovativa e facilmente spendibile nel mondo del lavoro.

Angela Rojas – Società di comunicazione

Dalla documentazione analizzata riguardante il percorso formativo e l'ordinamento di Lingue e comunicazione emerge una incongruenza tra le abilità, gli skills, che lo studente deve sviluppare e la programmazione soprattutto quella del triennio. Appare subito chiaro che se da un canto le abilità

contraddistinguono in maniera del tutto singolare il corso di Lingue e comunicazione, d'altro canto ciò che manca è una acquisizione da parte dello studente della metodologie nella ricerca della informazione per svolgere al meglio i diversi incarichi nel mondo lavorativo, ad esempio nella comprensione e consapevolezza dei diversi contesti sociali, politici, economici e culturali e della specializzazione settoriale nell'ambito economico aziendale per una adeguata comunicazione. L'insegnamento *tout court* di una lingua non avrebbe alcun senso se non è inserita all'interno dei diversi contesti nei quali essa si trova (prendiamo il caso dell'arabo che è parlato nei diversi paesi, ma è assoggettato a diversi contesti socio-economici, religiosi e culturali). Dalla documentazione si evince che i laboratori di lingua costituirebbero il perno del corso. A maggior ragione, è proprio nei laboratori che si dovrebbe dare la possibilità allo studente di acquisire, accanto alle competenze meramente linguistiche, quelle legate ai contesti nei quali bisogna lavorare. Vero è che alcuni laboratori dovrebbero essere obbligatori e soprattutto dovrebbero essere incentrati sull'impartire un metodo di acquisizione di informazioni da comunicare, di tecniche, di mezzi, di stile di comunicazione (abilità che non si evincono dalla lettura dei programmi).

Facciamo notare, altresì, l'assenza di un laboratorio che sia incentrato sulla continua evoluzione e dinamicità della comunicazione e dei mezzi utilizzati, soprattutto sul web. Bisognerebbe far capire allo studente l'importanza di questi, la necessità di aggiornarsi, di avere un metodo per rimanere al passo con i nuovi schemi che variano secondo i nuovi mezzi di comunicazioni per indirizzarlo verso nuove tecniche legate alla comunicazione. Bisognerebbe puntare su una consapevolezza di questa continua evoluzione, sui nuovi sistemi e mezzi e non fermarsi al metodo tradizionale che oramai in molti campi è stato accantonato. Un laboratorio di comunicazione dinamica che si evolve con il tempo sarebbe indispensabile per far capire allo studente che la comunicazione e il linguaggio sono sottoposti a un continuo cambiamento e dar loro metodo e strumenti giusti per saperli utilizzare.

Altro fatto importante che ci preme sottolineare è la totale incongruenza tra le abilità da sviluppare nello studente, e che ripetiamo sono perfettamente in linea con lo spirito del corso, e alcune discipline previste nella programmazione. Ora, tra queste ultime, quali cinema e musica, e le abilità non vi sono corrispondenze: in che modo posso sviluppare le abilità di un corso di lingua e comunicazione all'interno di discipline come musica e cinema? Quali metodi, strumenti e mezzi possono fornire al futuro comunicatore che ha che fare con realtà culturali, socio-politiche ed economiche diverse dalla sua?

Crediamo fermamente che il corso debba restare fedele alla sua denominazione, lingua e comunicazione, e alle abilità fissate preventivamente.

Ing. Gianni Agnesa - Formez

Comprendo che, in base al profilo d'uscita, il Laureato nel Corso in LINGUE E COMUNICAZIONE (classe L-20 Scienze della comunicazione) è una persona:

- capace di padroneggiare la lingua italiana e la lingua inglese, parlata e scritta
- in possesso di una conoscenza generale dei fenomeni di carattere sociale e culturale
- capace di orientarsi e operare nel campo dell'informazione.

Con riferimento alla PA territoriale (Regione, Enti locali, Enti strumentali) il contributo richiesto, a livello base nel campo linguistico, riguarda diverse attività tra le quali individuo:

1. Lettura e comprensione di bandi Europei, domande/offerte di partenariato
2. Traduzione, sintesi di documenti e compilazione di formulari per comprendere e partecipare a bandi internazionali.
3. Gestione di contatti istituzionali, ricerca informazioni, partecipazione a gruppi di lavoro (partenariati, convegni e workshop)
4. Traduzione di documenti per accordi internazionali o adesione a campagne d'interesse sociale

5. Traduzione di strumenti informativi on line (siti Internet plurilingue, abstract di newsletter, messaggi facebook e twitter)
6. Supporto spot agli URP o ai front office nei rapporti con persone parlanti altre lingue.

Per quanto riguarda i primi 2 punti sarebbero utili dei laboratori (2 gg da 7 h ciascuno) per comprendere le logiche (e gli accorgimenti utili) per supportare i progettisti nella scrittura o nella traduzione di un progetto Europeo (un tecnico dell'[ENPI](#) potrebbe svolgere molto bene questo compito e dare in più una conoscenza del “mondo dei bandi” e delle “logiche di progetto” di grande valore nel mondo del lavoro).

Per il punto 3 ci vorrebbe un minimo di formazione di tipo psico-sociologico sulle dinamiche e sul funzionamento dei gruppi di lavoro.

Un seminario curato da Psicologia del lavoro (con un po' di laboratorio e simulazioni) potrebbe essere molto utile. Una brava guida turistica è una persona che sa animare e gestire un gruppo prima che una conoscitrice sistematica di contenuti o fluente nelle lingue...

Per il punto 4 non ci sono particolari indicazioni se non un po' di esercizio su accordi in essere all'interno del corso di Diritto dell'Unione Europea. C'è in sostanza da metterli sull'avviso:

- della cura necessaria per riportare a coerenza accordi che si basano su apparati normativi, linguistici e culturali molto diversi
- della discrezionalità delle traduzioni su cui si sono fondati, volutamente, equivoci di socio-politici clamorosi...

Per il punto 5 servirebbe un po' di teoria e pratica sui nuovi mezzi di comunicazione e di lavoro on line. Sono la nuova frontiera dell'interfaccia fra PA, cittadini e mondo globalizzato (se ti scrivono su FB in inglese devi a) capire cosa stanno dicendo; b) rispondere in inglese traducendo e sintetizzando per gli altri).

Per il punto 6 vale quanto detto per il p.3. Servirebbe un po' di pratica di help desk per saper utilizzare la lingua ma gestendo nel contempo, ad esempio, un conflitto, un problema (il focus è dunque sulla gestione della relazione più che sulla padronanza del mezzo).

Un seminario con laboratorio e simulazioni individuali, con il supporto di psicologia del lavoro potrebbe essere molto utile.

Gianni Agnesa